

Siher libero, il verdetto della gip: «Si limita a evocare la disobbedienza civile. Non propone mai azioni violente» di Luigi Ferrarella

Per la giudice non sussiste il pericolo di fuga. Il vademecum del rivoluzionario? «Pubblicato senza le 4 pagine con consigli potenzialmente più aggressivi verso la polizia»

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 28 ottobre 2026)



Youssef Siher all'uscita da San Vittore

«Sulla scorta delle acquisizioni investigative sino ad ora raccolte», e «fatti salvi successivi approfondimenti di indagine», Youssef Siher, 30enne ricercatore bresciano e attivista pro-Pal, «non prospetta mai il ricorso ad azioni violente» nei messaggi postati sul canale Telegram (11.000 iscritti) e sulla pagina Instagram (39.000 iscritti) [da lui creati sotto il titolo «Movimento 17 ottobre»](#) la sera del 18 ottobre dopo le devastazioni in centro a Milano, «né risulta aver evocato le gravi violenze» appunto del 17 e 18 ottobre «quale modello di attuazione delle forme di protesta collettiva da lui proposte». Per questo ieri [la gip milanese Tiziana Landoni non convalida il fermo](#) disposto sabato notte dalla Procura, e ordina la scarcerazione immediata di Siher con una ordinanza che, disconoscendo l'esistenza dei «gravi indizi» di «istigazione a delinquere» aggravata dalla «finalità di terrorismo», e «violenza organizzata nelle manifestazioni pubbliche» tipizzata come **nuovo reato dall'ultimo decreto legge Meloni**, disattende dunque in radice la richiesta firmata dal procuratore Marcello Viola: il quale, insieme alla pm Francesca Crupi, addebitava a Siher un particolare tipo di istigazione a delinquere online, «estrinsecata in una forza di suggestione e persuasione» capace di volgersi in «dichiarazione di "guerra" continua», tale «da incutere un profondo timore nella popolazione e a destabilizzare l'ordinaria vita civile».

La prima accusa si fondava per la Procura sul post del 20 ottobre: «Lo Stato ci piscia addosso e i media ci fanno credere che piove, Meloni dichiara guerra al futuro di questo Paese e noi dichiariamo guerra a questo presente infame». Ma la gip Landoni osserva che, se queste «affermazioni di critica rivolta allo Stato, all'attuale governo e ai media» sono «connotate da toni aspri ed espressioni volgari», la «generica “dichiarazione di guerra” ad un “presente infame” (e non nei confronti delle istituzioni dello Stato), **non è accompagnata da specifici e concreti riferimenti ad azioni violente tali da indurre gli utenti a commetterne**». Sul post «dobbiamo fare come la Francia, lì sono ben organizzati e soprattutto attivi», la gip, ricordando che in Francia ci sono stati scontri violenti come cortei pacifici, constata che «il riferimento è assolutamente generico e non vi sono allusioni ad atti di violenza».

Per i pm pesava la pubblicazione di un [«vademecum di incitamento a tecniche di guerriglia urbana ispirato alla Rivoluzione egiziana del 2011»](#). Qui però per la gip bisogna distinguere la versione integrale del vademecum, che Siher aveva nel proprio computer, dalla versione che invece egli pubblica online, **priva delle 4 pagine con consigli potenzialmente più aggressivi verso la polizia**: dunque «le pagine pubblicate, va rimarcato, non contengono riferimenti a strumenti offensivi da utilizzare nelle manifestazioni contro le forze dell'ordine, né istruzioni per reagire». La pm valorizzava inoltre «i commenti di alcuni utenti che sollecitavano la commissione di azioni violente contro istituti di credito, Inps, Comuni, edifici politici»; e la sequenza in Siher di una convocazione di nuove piazze per il 24 ottobre, seguita dalla sconvocazione alla vigilia, con annunci di messaggi temporizzati all'ultimo momento per eludere i controlli della polizia sugli assembramenti.

La gip Landoni concorda che «la cancellazione di gruppi creati temporaneamente in occasione delle manifestazioni è senz'altro volta ad ostacolare l'identificazione dei partecipanti da parte delle forze dell'ordine, probabilmente a fronte di programmate manifestazioni non autorizzate»: ma «nei post Siher **non prospetta mai l'attuazione di azioni violente**, né risulta essersi ispirato alle gravi violenze del 17 e 18 ottobre», e «si limita di fatto» a «**evocare azioni di “disobbedienza civile”**» e a «promuovere, allo scopo di favorire il formarsi di una coscienza collettiva, una “consapevole” mobilitazione di protesta a fronte di problematiche socio-economiche che, secondo il suo pensiero, non trovano risposta nelle attuali politiche governative».

Non ci sono i reati, e per la gip a maggior ragione nemmeno l'aggravante della finalità di terrorismo e il pericolo di fuga: i familiari sabato dissero subito alla polizia che da un po' Siher stava con la moglie presso amiche a Milano, la scelta di non dare il codice di sblocco del cellulare sequestratogli, «tra l'altro neppure inusuale, è di per sé neutra e non può reputarsi sintomatica della volontà di darsi alla fuga». La Procura valorizzava infine «anche i contatti intrattenuti da Siher con diversi movimenti (**pro Pal, Fronte della Gioventù Comunista**) e sindacati», ma questi suoi contatti — risponde la gip — sono «condotta di per sé rientrante nelle facoltà riconosciute dall'ordinamento», e «**non indicativi di un concreto pericolo di fuga**».